

BARZELETTA 278.

NOVA, SOPRA

Le Cortigiane, che vano in Maschera,
questo Carneuale, Cioè quelle più
meschine Cosa ridicolosa da
Cātare in Maschera. Di Giulio C. C.



In Bologna, per gli Eredi del Cochi,
Con licenza de Superiori.



879
M Ala noua Putanelle
Che finisce il carnemale
E s'appressa il vostro male
Infelice meschinelle
Mala noua ò putanelle
Ecco il tempo che bisogna
Che scoprite quei mostacci
Impiastrati, e pieni di rognà
Di bellesti & vnguentacci
E tornarui i vostri straci
Le camicie rapezate
E le scarpe racconate
Le trauserse, e le pianelle ma:
Quei velluti a voi prestati,
Quei damaschi, & altri panni,
Conuera che gli rendiate,
E non state a fare li Zanni,
Ritornando a i primi affanni,
A stentar com'è vostro vfo,
A la rocca a l'ago, al fusò,
A inaspar, e far cordelle, ma:
Finiransi quei piaceri,
L'allegrezze, e i bei festini,
Non s'andra più asparauieri,
Con le mascare a i musini,
Hauran bando i cicochini,

mi. I solazi i canti, e i suoni
Nè s'vdran più sui cantoni,
Tante baie, e bagatele, ma:
La Quaresima v'inuica,
A le prime discipline,
A muttar habito, e vita,
A i di sagi alle ruine,
Tanti spassi sono al fine,
E banchetti, e collationi,
Che faceuano i bertonì, bav 12
Con Salami è mostadelle, ma:
I Caponi, e le galine, m mod 2
Che mangiate di souente,
Saran porri e cipoline, ing 2
Che verano ai vostro dente,
E ben spesso ancora niente,
A chiarirue in due parole,
E starete in occhio al sole, po 2
A conciarui le gonelle, ma:
I Pistachi ha voi comprati,
Che mangiate di souente,
Saran hor dei gial dorati,
Come zizole ò lupini, pa 2
Che con duoi ò tre quatrini,
Sgvazzarete alle giornata, sm
E pareua cosa gata, ol no Quare

Quattro aglieri, e due fardelle, mi.
Hò veduto tal squaldrina,
Che non ha ne in pie ne in dosso,
Strapazar lera, e mattina,
Oro argento, a più non posso,
E voleva far adosso
La Signora a quello, e qusto
E si fa poi manifesto,
Che son tutte pouerelle, ma.
Si vedrano tal robbeta,
Gir a spasso a tutta fiata,
Ch'ora mostran le garete,
D'ogni in torno alla brigata,
Ogni stracio va imbugata,
Ogni cosa va sosopra,
Tutte quante vanno in opra
Siano brute ò siano belle, ma.
Quelle Mascare le fanno,
Parer rose, e gelsomini,
Perche attorno al bruto stano
E gli coprono i grespini,
Ma di poi spazacamini,
Cho si sono sma scherate,
Perche proprio alle brigate
Nere più delle Padelle, ma.
Io non so doue si pioua, Tan.

Tantè forte feminette:
Che sen van a tutta proua
Con capotti e con berette,
E se ben son pouerette,
Troua pani e calce in presto,
E le empion presto presto
O di piscio ò di fritele' Ma.
Toca dallipara, e mena,
Coti salta palla e suona
E se ben v'è mal da cena,
Non gli nuoce a la persona,
Basta sol, che gli consona
Quei bei spasi, e quei solazzi,
Non sicuran d' altri impazzi,
Pur che frustan le pianele Ma.
Quanti son che fan stentare
Que, di casa con dolore,
E se vano a solazzare
Con ste donne senza honore,
Farian meglio hauere amore,
A le Madre, e a le Mogliere
E nutrir com'è il douere,
I Fratelli, e le Sorelle, ma.
Ogni figlio di famiglia,
Ogni pouer sacardello,
Vna ò due seco ne piglia, Se

Se ben anco, e pouerello,
Esso ancor a sciolta briglia,
Spende, e spande à tutto andare,
E ben spesso va à impegnare,
Le camicie, e le gonelle, ma.
Ma dappoi che sian passati,
Quei bagordi, e quelli spassi,
E i di magni son tornati,
Restan poi afflitti, e lassi,
E vorian più tosto i passi,
Hauer volto in altro latto,
Perche molti hauran pescato,
Altro pesce che anguelle, ma.
Dhe lasciatele Frattelli,
Queste misere meschine,
Che vi votano i borseli
E vipellan poi al fine,
Non vedete le rapine,
Che son tut'e incarognate,
Che à la fè se frequentate,
Mutarete le matcele, ma.
E voi tutte tornarete,
Pouerelle à la vostra arte,
Che filando acquistarete,
De la spesa la piu parte,
Che i solazi van da parte, E

E s' approssima i fastidi,
I lamenti i pianti, e i gridi,
I disagi, e le querelle, ma.
Che credeuate infelice,
Che così s' andasse sempre,
E con spassi alti, e infelice,
Star ogn' hor ne mutar tempre,
Ma conuien che si distempre,
Vostra vita con gli affani,
E torniate à i vostri danni,
Ai fiasconi, e le scodelle, ma.
Io non dico, e non hò detto,
Di ciascuna in generale,
Perche ogn' hor porto rispetto,
A chi merta, e chi più vale, ma.
Ma sol dico à tal, e quale,
Che mi fan le prencipesse,
E chi non le conoscesse,
Parerian non esser quelle, ma.
Dica sol per certe robbe,
C'han le bolle, e il priuilegio,
Et aspetano il bordello,
Le confermi nel collegio,
E stan male, e staran peggio,
Poiche son giunti i spinaci,
Che vedransi tai grugnaci, che

Che farian stupir apelle, ma.
Hor andate dunque andate,
Meschinele a lauorate,
E le vanita lasciate,
E attendete a guadagnare,
Che volerui mascherare,
Vi fara stentar d'ogn'hora,
Perche presto vien bass'hora
E si suoda le scarfelle ma.

Hor vi lasso, e vo pregarui,
Che perdon mi concediate,
S'a riprenderui, e gridarui,
Mi son mosso a quel che fate,
Che l'istessa caritate,
Sol mi spinge a dirui questo
Intendete voi il resto
Che ci hauete a por la pelle,
Mala noua ò Putanelle.

IL FINE.